

DAI CAMBIAMENTI SOLITARI ALLA FORZA DEL SISTEMA

IN QUESTI ANNI DIVERSE AGENZIE AMBIENTALI SI SONO RESE PROTAGONISTE DI CAMBIAMENTI CHE ANTICIPANO LE MODIFICHE INSERITE NELLA PROPOSTA DI RIFORMA DEL SISTEMA. ARPA EMILIA-ROMAGNA HA FATTO LA SUA PARTE SU ALCUNI TEMI STRATEGICI COMUNI A TUTTE LE AGENZIE, COGLIENDO LE OPPORTUNITÀ DEL CONTESTO IN CONTINUO MUTAMENTO.

La ripresa delle conferenze nazionali del Sistema delle Agenzie ambientali è già di per sé un risultato positivo, dopo cinque anni in cui si sono certo mantenuti e sviluppati i rapporti “interni” (come anche la presentazione di progetti di legge di riordino, redatti con un notevole contributo del Sistema, stanno a certificare), ma con una presenza pubblica del Sistema limitata a momenti specifici, seppure importantissimi, come la presentazione dei report annuali sulla qualità dell’ambiente nelle aree urbane, per esempio, o del complessivo Annuario dei dati ambientali.

La Conferenza nazionale testimonia la volontà di ripresa di un ruolo strategico da parte del Sistema, che è ben consapevole della necessità prioritaria di una ridefinizione da parte della politica della propria identità e del proprio ruolo, ma anche del fatto che, in quest’epoca di turbinosi e rapidi mutamenti dei contesti, non è possibile “attendere” che altri diano il La del cambiamento, e d’altro canto che le norme, nazionali ed europee, sempre più tendono opportunamente a dare obiettivi strategici, a definire in generale le fonti delle risorse, a inquadrare la *core activity* dei soggetti normati, ma sempre meno possono pretendere di regolamentare minutamente il funzionamento o anche la rete dei rapporti e dei compiti, pena l’obsolescenza rapidissima di leggi e norme, spesso frutto di lunghe e defatiganti elaborazioni.

Perciò, le Agenzie più strutturate, quelle con più anni di storia e di attività in questo ventennio che ci separa dalla legge istitutiva, si sono proattivamente rese protagoniste di cambiamenti, razionalizzazioni, anticipazioni di ciò che presumibilmente il legislatore statale, sulla scorta delle norme e indicazioni europee, andava discutendo e – si auspica – sta ora per deliberare.

Arpa Emilia-Romagna non si è mai tirata indietro, e in questi anni ha operato

secondo il motto, ribadito a ogni bilancio, a ogni riorganizzazione: “fare di più con meno”.

Crediamo di poter affermare che alcune delle nostre realizzazioni possono essere termine di confronto e di riflessione (non modelli da seguire, ché oggigiorno la proposizione di modelli produttivi e organizzativi qualsivoglia è destinata al fallimento, stante la moltiplicazione delle specificità locali e tematiche).

Così, sembra opportuno concentrarsi su una descrizione delle aree e dei temi strategici affrontati da ArpaER, soprattutto di quelli che paiono essere comuni a tutte o quasi tutte le altre realtà agenziali.

Fare di più con meno, il percorso di Arpa Emilia-Romagna

Fare di più: se pensiamo a che cosa è cambiato, a che cosa “si è aggiunto” in questi venti anni alla nostra attività di partenza, veramente ci potrebbe sembrare impossibile essere riusciti a fare fronte a tutto, con le risorse finanziarie e di personale stagnanti o in certi casi decisamente (e forse opportunamente, va pure detto) calanti: per esempio, il numero dei dirigenti di ArpaER è passato da oltre 220 a circa 140.

Venti anni fa, per elencare punti così come vengono alla memoria, non esisteva l’Aia e non esistevano tutte le norme e attività di controllo connesse.

Non esisteva la direttiva Alluvioni e non esistevano i Centri funzionali di Protezione civile, nel caso dell’Emilia-Romagna affidato ad Arpa; le normative sul monitoraggio, l’informazione e la trasparenza, le incombenze legate alla qualità dell’aria erano ben sottodimensionate rispetto alle attuali; per non parlare della più recente Aua, delle ripetute norme europee e nazionali a salvaguardia delle acque, interne, marine, potabili. Eppure, a tutti questi temi

abbiamo fatto fronte, a ognuno abbiamo risposto in termini non burocratici (anche perché le norme stesse non lo consentono più di tanto), ma sviluppando relazioni con amministrazioni, cittadini, mondo delle imprese, attivando complessi processi di comunicazione interattiva. Già, perché venti anni fa non esistevano Google, i *social network*, la *citizen knowledge*, e i Comitati dei cittadini erano in minor numero, meno informati, forse meno “cacciatori” rispetto al rispetto dell’ambiente e della salute, ma anche meno “utili” allo sviluppo di una consapevolezza diffusa dell’importanza del controllo ambientale per salvaguardare la salute della gente.

Qualità dell’aria, modelli di valutazione e di previsione riconosciuti a livello internazionale

Per concretizzare solo uno di questi temi, che mi sembra esemplare del percorso generale avviato cito la *qualità dell’aria*: erano oltre 120 le stazioni di monitoraggio gestite da Arpa nell’ambito della rete regionale, fino a meno di dieci anni fa. A queste si aggiungevano (e in parte si aggiungono ancora, va detto) reti locali volute a Comuni, province, o nell’ambito di alcune Aia.

Ora la rete conta meno di 50 stazioni, ma possiamo tranquillamente affermare che la qualità dell’aria è meglio conosciuta e più attentamente e precisamente monitorata. Merito dell’elaborazione e del perfezionamento di modelli statistico matematici elaborati nell’ambito dell’Agenzia. Ed è con un pizzico di orgoglio che possiamo affermare che i nostri modelli di valutazione e di previsione riguardanti la qualità dell’aria hanno una valenza e un’affidabilità di livello internazionale, pur essendo realizzati solo da un’Arpa regionale e con risorse proprie.

Ecco, uno dei compiti del Sistema

nazionale (e di ciò abbiamo a lungo parlato anche nell'evento preparatorio del 20 e 21 marzo a Bologna, *v. servizio da pag. 27*) dev'essere quello di mettere a sistema, appunto, i diversi modelli, di fare confluire in una rete sempre più estesa e affidabile di valutazione e previsione i diversi contributi di altissima qualità che anche altre Agenzie regionali hanno elaborato o stanno elaborando.

Coltivare idee, saperi, ricerca e capacità di elaborazione per un migliore controllo

Come per l'aria, anche per le altre tematiche ambientali deve valere questa strategia: più pensiero, più elaborazione, più ricerca, più integrazione per ottenere migliore controllo. Ciò che le Agenzie chiedono al legislatore, alla politica, è un aiuto in questo percorso, è la definizione, come dicevo sopra, di regole generali, di obiettivi strategici, soprattutto è riconoscimento di un'identità autonoma e forte al sistema dei controlli (del quale fa parte la famosa e ormai quasi rituale affermazione della "terzietà").

Altri temi sono stati affrontati in questi

anni, in quest'ottica di razionalizzazione e insieme di aumento dell'efficienza di Arpa Emilia-Romagna, ne citerò solamente due.

Il primo, la *riorganizzazione delle attività analitiche di laboratorio*. Da nove laboratori analitici "fotocopia" ereditati dal sistema sanitario, si è oggi giunti a tre laboratori integrati, per tre diverse zone della regione e a sei laboratori di piccole dimensioni, specializzati in relazione a competenze storicamente sviluppate localmente o a criticità ambientali locali. Questa strada va perseguita con ancora maggiore forza e determinazione tecnico organizzativa.

Da ultimo, ma non per importanza: il rafforzamento dell'ambito d'azione regionale; il sistema agenziale (non solo in Emilia-Romagna) si è costituito su base provinciale, e tutt'ora le nostre sedi provinciali sono strettamente legate alla dimensione politico amministrativa territoriale. Questa struttura organizzativa (ma anche di decisione e comando reale, se non propriamente formale) non potrà che essere rivista, con il prossimo superamento costituzionale delle Province.

Non è un problema da poco, perché riguarda luoghi di decisione delle priorità

di attività, reti consolidate di relazioni, riferimenti del sistema autorizzativo. L'attività del legislatore, anche in questo caso, non è che un primo passo per un mutamento di paradigma che riguarda il modo stesso di funzionamento dell'Agenzia, la definizione degli obiettivi, la valutazione dei risultati che sul territorio sono ottenuti. Concludo dunque ribadendo la necessità di un apparato legislativo nuovo, all'altezza dei tempi del contesto nazionale e internazionale che viviamo, fondato sulla flessibilità, sull'autonomia delle singole agenzie, ma anche sulla loro integrazione di metodi, di qualità dell'attività, sulla misurabilità omogenea dei risultati ottenuti, e che definisca parametri e indicatori per valutare il fabbisogno essenziale di controllo ambientale, sulla base dei quali attribuire le risorse. Che continueranno a essere scarse, è assai probabile, visti gli scenari macroeconomici e politico-amministrativi, ma sufficienti se sapremo continuare a stimolare la nostra capacità ideativa e produttiva.

Stefano Tibaldi

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna

RETE CUG AMBIENTE PER LE PARI OPPORTUNITÀ, IL BENESSERE DI CHI LAVORA, CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

RETE CUG AMBIENTE, UNA RISORSA PER IL SISTEMA



La Rete CUG Ambiente è il luogo di incontro e scambio dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) delle Agenzie ambientali e di Ispra. La Rete e i singoli CUG supportano le Agenzie e Ispra per promuovere politiche e azioni volte a valorizzare le persone in un'ottica di parità, benessere

organizzativo e contrasto alle discriminazioni, leve importanti per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi resi. La Rete CUG Ambiente sarà alla Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.

I CUG (Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni) sono organismi paritetici costituiti per prevenire e identificare ogni forma di discriminazione sul luogo di lavoro. Una tutela che comprende il trattamento economico, le progressioni in carriera, la sicurezza, l'accesso al lavoro e alla formazione (legge 183/2010).

I CUG hanno le funzioni che la legge e i contratti collettivi di lavoro attribuiscono ai **Comitati pari opportunità (CPO)** e ai **Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing** e attraverso **compiti propositivi, consultivi e di verifica**, promuovono la cultura delle pari opportunità e il rispetto della dignità della persona nel luogo di lavoro.

A oggi diverse Agenzie (13) e Ispra hanno costituito i CUG e hanno mantenuto attivo il coordinamento nazionale dei

Comitati, avviato nel 2006, che oggi si esprime attraverso la Rete CUG Ambiente.

La Rete è riconosciuta dal Consiglio federale del sistema Arpa/Appa/Ispra (delibera 34/2013-CF) e ha specifici compiti:

- identificare e promuovere le buone prassi nel sistema
- svolgere il monitoraggio delle azioni intraprese in materia di pari opportunità, valorizzazione del benessere di chi lavora e contrasto alle discriminazioni
- organizzare iniziative formative comuni a tutta la Rete e un congresso nazionale annuale sui temi di interesse
- predisporre, sulla base di adeguati indicatori, una relazione annuale da presentare al Consiglio federale sullo stato di attuazione delle linee di indirizzo adottate.

Tra le buone prassi promosse dai CUG e adottate da diverse agenzie, anche attraverso il **Piano triennale delle azioni positive in materia di pari opportunità** (un obbligo per le pubbliche amministrazioni, Dlgs 198/2006) ci sono il **telelavoro** domiciliare e da sede decentrata, la **banca delle ore**, i **codici etici** e l'**istituzione della consigliera di fiducia**, **forme di flessibilità dell'orario di lavoro**, **formazione e informazione su pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni**, **su medicina di genere/sicurezza in ambito lavorativo**, **benessere organizzativo**.

La Rete CUG Ambiente sarà alla Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente con un proprio spazio espositivo (Roma, 10-11 aprile 2014).

Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza
Vicepresidente CUG Arpa Emilia-Romagna
Componente Rete CUG Ambiente